

La rassegna. Da stasera al 12 novembre 40 spettacoli in nove luoghi: dal Brancaccino al Vascello e al Lido di Ostia

Teatri di vetro

RODOLFO DI GIAMMARCO

“GUARDA indietro, guarda avanti” è il filo conduttore, è il tema (im)portante dell’undicesima edizione di Teatri di Vetro, festival delle arti sceniche contemporanee che si prefigge un movimento a ritroso e una creatività di superamento, quest’anno sotto forma di piattaforma di 40 spettacoli di teatro, danza e musica distribuiti in nove spazi per un arco di due mesi da oggi al 12 novembre. Il calendario trova strategicamente posto al Vascello, al Centrale Preneste, alle Carrozzerie n.o.t., alla Fondazione Volume!, al Brancaccino, al Teatro Lido di Ostia, all’Accademia Nazionale di Danza, al Conservatorio Statale Respighi, e in librerie.

I motori di TdV si scaldano con la danza, con scommesse su valori da conoscere e sostenere, perché c’è di mezzo un approfondimento su passato/presente della danza mediterranea con Focus Young Arab Coreographers (da noi spiato in anteprima a Castiglione) dove figurano l’egiziano Mounir Saeed con “What about Dante”, il libanese Bassam Abou Diab con “Under the flesh”, e il tunisino Hamdi Lakhder (Dridi) con “Tu meur(s) de terre”, alle Carrozzerie n.o.t., e c’è in programma anche un’opportuna visibilità del lavoro coreografico di Salvo Lombardo, grazie all’installazione performativa “B-SIDE” di Lombardo e Isabella Caffè alla Fondazione Volume!, e alla sperimentazione di “Casual Bystanders” al

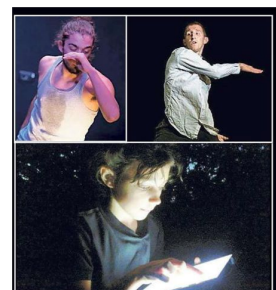
Centrale Preneste.

In ottobre entra in funzione un sistematico comparto di

teatro. Dai classici viene intercettato “Macbetto” del Teatropersona, con soli uomini, al Vascello. Oscar De Summa ha in serbo “Riccardo III e le regine” al Centrale Preneste. E poi si contano “Da parte loro nessuna domanda imbarazzante” di Fanny & Alexander e Ateliersi (da “L’amica geniale” di Elena Ferrante), e “In your face” di Ateliersi-Menni-Sismondi. Al Brancaccino c’è “Dove tutto è stato preso” di Bartolini/Baronio (da “Correzione” di Bernhard), “Opera sentimentale” di Camilla Mattiuzzo, e “Aspettando# Io non ho mani che mi accarezzino il viso” della quotata compagnia Biancofango che s’ispira a Brecht e a Buechner. E ancora: “Hundred Toasts” di Anita Wach, e “1917 Core” di Erosanteros. Al Vascello s’annuncia “Heretico_dopo questo apparente nulla” di Leviedelfool.

Un tuffo di nuovo nella danza è previsto con “Questo lavoro sull’arancia” della compagnia Tida le cui dinamiche di violenza evocano “Arancia meccanica”, con le espressioni dissacranti del corpo di “R.OSA dieci esercizi per nuovi virtuosismi” di Silvia Gribaudi, con “Cigno” di Loredana Parrella e Cie Twain, con “Don’t be afraid” da “L’après midi d’une faune” per la coreografia di Hun Mok Jung, e con “D’animanimale” di Bianchi-Fantini. Al Teatro del Lido andranno in scena i coreografi Under 35.

“Guarda indietro guarda avanti” è il filo conduttore fra danza e drammaturgia



IN SCENA
A sinistra: Arianna Redeghiero. Nel box sopra da sinistra Yoris Petrillo, accanto Simone Zambelli mentre sotto Ateliersi nello spettacolo “In Your face”



Peso: 36%